

Renzo Piano La scuola rifugio contro il sisma

di **Gian Antonio Stella**
a pagina 19



IL PROGETTO **DI RENZO PIANO**

La scuola modello, tutta di legno che diventa rifugio contro i terremoti

L'edificio nascerà a Sora entro il 2020. Gentiloni: risposte ambiziose alla fragilità

di **Gian Antonio Stella**

C'è chi promette l'oro del Perù, chi le ricchezze di Creso, chi i possedimenti del Prete Gianni. Renzo Piano, nel fracasso delle trombe elettorali, lascia cadere una goccia. Solo una goccia: la costruzione di una scuola elementare. Diversa. Amica. Antisismica. Che possa magari ispirare chi voglia fare davvero dell'Italia, troppo spesso ferita dai terremoti, un Paese più sicuro.

«I vecchi marinai, nella loro saggezza, si tramandavano di padre in figlio "cosa fare" nelle tempeste», spiega il grande architetto illustrando il progetto a Paolo Gentiloni e alla ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, «prima si mettevano col mare in poppa gettando le ancore galleggianti per frenare l'andatura, poi facevano cadere in mare, tic tic tic, delle gocce d'olio. Tic tic tic... Non era una liturgia. Né una magia. Era scienza. Quella

goccia d'olio ripetuta iniziava piano piano a placare le acque cambiando le onde frangenti in onde lunghe. Certe piccole cose sono così. Inizi un percorso, poi c'è chi comincia a venirvi dietro».

E Dio sa quanto sia necessario, nel nostro Paese, fare fronte con saggezza a una natura spesso violenta. Dice il rapporto Ecosistema Scuola 2017 di Legambiente che incrociando i dati dell'anagrafe con quelli della nuova classificazione sismica presenti nella banca dati sul sito della Protezione Civile, emerge che «oltre il 41% delle scuole censite è in zona sismica 1 e 2 (cioè dove possono verificarsi terremoti, rispettivamente fortissimi e forti) e che il 43,4% di questi edifici risale a prima del 1976 e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica». Quelle costruite o adeguate sulla base delle normative antisismiche sono, nelle aree a rischio,

solo il 12,3%. Una su otto. E le altre? Affidate a sant'Emidio, protettore dai terremoti.

Ma non si tratta solo di rischio sismico. «La media di investimento in manutenzione straordinaria annua per singolo edificio degli ultimi cinque anni», accusa il dossier, «vede una media nazionale di 20.535 euro, con una forbice che va dai 28.536 euro degli edifici del Nord Italia ai 3.397 del Sud». Che ci fai, con 3.397 euro? Pitturi un po' di aule, sistemi degli interruttori. Poi?

Prendiamo l'esempio di



Peso: 1-2%,19-45%

Messina, annientata nel terremoto del 1908. Fu così duro, quel colpo, che i nostri nonni si sarebbero aspettati dai successivi secoli e secoli di cautela, nelle progettazioni urbanistiche ed edilizie. Macché: la città «in area sismica 1» ha 115 edifici scolastici dei quali «ben 96 istituti risalgono a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica». Peggio: «L'amministrazione non è stata in grado di indicare il numero di edifici costruiti secondo criteri antisismici ma gli interventi avviati, attraverso fondi nazionali, sono stati in totale 18 in quattro anni, di cui almeno 15 non riguardanti l'adeguamento sismico». Al punto che di questo passo, come ha scritto la *Gazzetta del Sud*, per mettere tutto a norma «ci vorranno 150 anni». E 133 per le altre aree a rischio.

La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, riconoscendo la «necessità di accelerare», rassicura: «I progetti, dopo molti ritardi, sono in gran parte partiti». Evviva. Ma possiamo accettare che la sola Calabria ospiti 879 edifici scolastici ad alta vulnerabilità nella provincia di Cosenza, 514 in quella di Reggio, 466 in quella di Catanzaro, 263 in quella di Vibo Valentia e 219 in quella di Crotone? O che i soldi vengano a volte usati come dopo la

tragedia di San Giuliano in Puglia dove, dopo la morte di 27 bambini e della maestra nel crollo della scuola elementare, l'«occasionismo» spinse la giunta, come scrisse Barbara Spinelli, a compiere «un ciclopico esperimento urbanistico e un inaudito spreco di denaro pubblico» come la costruzione di strisce pedonali in marmo di diverso colore? È lì che Piano e il suo gruppo, riuniti nella «mitica» stanza G124 dove da anni lavorano al «rammendo» delle periferie, hanno cominciato a costruire «una scuola vera». Non un progetto astratto, sulla carta, teorico. Ma una scuola che si possa vedere, toccare, capire, apprezzare. Per mostrare che si può, con uno stanziamento in linea coi costi standard (in questo caso 5,8 milioni del Miur più uno di Casa Italia) fare qualcosa di davvero nuovo.

Luogo prescelto, Sora. Una cittadina della provincia di Frosinone ad alto rischio sismico e idrogeologico, già bastonata nel 1915 da un terremoto devastante. «Condizione Sora spaventevole vittime senza numero intera città distrutta», diceva un telegramma. E una cronaca spiegava che i soldati inviati in soccorso erano «armati di tutto punto, collo zaino, col fucile, e la cartucciera, ma senza badili, senza zappe».

Insomma: il posto giusto, per chi guarda in faccia i problemi e non s'affida al cornetto rosso, dove tirar su una scuola che, se dovesse arrivare un nuovo scossone («ma non succederà», ammicca l'architetto al sindaco Roberto De Donatis) possa esser «non solo una scuola davvero sicura per i bambini ma un rifugio sicuro per gli abitanti del posto». Tirata su a un chilometro dal centro, su un terreno di quattro ettari, la Scuola Sperimentale avrà una base posata sul terreno («come uno zatterone») aperta a tutti con spazi per il teatro e la musica e i giochi e per un travaso di esperienze tra genitori, nonni e nipotini, un primo piano di spazi per lo studio e un tetto piatto perché «ogni bambino ha sognato di salire sui tetti».

«La terrazza di Talete», l'ha battezzata il maestro Franco Lorenzoni, scelto da Piano come «spalla» educativa: «I bambini e ragazzi potranno individuare gli estremi dei due solstizi» e individuare «le montagne dietro cui tramonta il sole il 21 dicembre e il 21 giugno» e insomma «ci saranno grandi orologi e grandi bilance perché i piccoli crescano non solo studiando nella "torre dei libri" ma anche imparando il valore del tempo e del consumo energe-

tico...». Il tutto costruito in legno, «consumando l'equivalente di 1.500 alberi che parallelamente saranno ripiantati tutto intorno».

Certo, sarà «solo» una scuola modello e ai massimi livelli di sicurezza costruita entro il settembre 2020. E non porterà voti in una campagna elettorale di urla e schiamazzi. Ma quando Paolo Gentiloni dice che «alla nostra fragilità bisogna dare risposte ambiziose» ha ragione. È molto più ambizioso versare una goccia per mostrare «come» dobbiamo cambiare che fare promesse mirabolanti per andar avanti come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

● L'architetto Renzo Piano e il suo gruppo hanno presentato un progetto per la realizzazione

di una scuola sperimentale antisismica

● La struttura sorgerà a Sora in provincia di Frosinone (nella foto — ©2018 Fotografico, Senato della Repubblica — da sinistra, Renzo Piano, il premier Gentiloni e la ministra Fedeli)



Peso: 1-2%,19-45%